

Il Papa: «Si alzi forte il grido della pace»

L'accorato appello rinnovato da Bergoglio all'udienza generale. E poi l'invito: tutti insieme sabato per invocare questo dono di Dio

preghiera e digiuno

Grande mobilitazione nella diocesi di Roma
Il cardinale vicario Vallini invia una lettera a tutte le parrocchie. E non conosce soste il flusso di adesioni all'iniziativa anche tra esponenti delle altre Chiese cristiane, comunità ebraiche e religiosi islamici

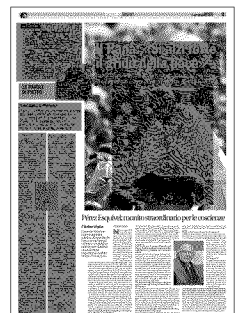
DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

«**S**i alzi forte in tutta la terra il grido della pace!». Con queste accorate parole papa Francesco ha concluso ieri l'appello lanciato in conclusione dell'udienza del mercoledì per rinnovare l'invito all'iniziativa lanciata domenica scorsa. «Sabato prossimo – ha ricordato il Pontefice – vivremo insieme una speciale giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero. Anche per la pace nei nostri cuori, perché la pace incomincia nel cuore!». «Rinnovo l'invito a tutta la Chiesa – ha proseguito il Papa – a vivere intensamente questo giorno, e, sin d'ora, esprimo riconoscenza agli altri fratelli cristiani, ai fratelli delle altre religioni e agli uomini e donne di buona volontà che vorranno unirsi, nei luoghi e nei modi loro propri, a questo momento». «Esorto in particolare i fedeli romani e i pellegrini – ha concluso – a partecipare alla veglia di preghiera, qui, in piazza San Pietro alle 19, per invocare dal Signore il grande dono della pace».

Il cardinal vicario di Roma Agostino Vallini ha già invitato la diocesi ad accogliere con entusiasmo l'invito del proprio vescovo. «Tutti – ha scritto il porporato – siamo rimasti profondamente colpiti e addolorati per le tragiche notizie, giunte in particolare in questi ultimi giorni, di numerosi morti, spesso bambini e persone innocenti». «Allo stesso tempo – ha aggiunto – la possibilità di un intervento armato genera nel cuore di ciascuno un profondo turbamento e non poca preoccupazione. «Accogliamo pertanto l'invito del Santo Padre Francesco – è l'indicazione del cardinal Vallini – e partecipiamo alla veglia che avrà luogo in piazza San Pietro, dalle 19 alle 24, per unirci alla Sua preghiera». Il porporato a tal riguardo ricorda che per favorire la più ampia partecipazione non è previsto alcun biglietto di ingresso. E specifica che i sacerdoti che sabato pomeriggio parteciperanno all'ordinazione episcopale del nuovo vescovo ausiliare dell'Urbe Paolo Selvadagi potranno poi raggiungere i loro parrocchiani al termine della Messa che avrà luogo nella Basilica di San Giovanni alle 17.30.

Intanto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ha indirizzato una lettera in cui invita i genitori a spiegare ai bambini il significato del digiuno. «Cari genitori, non abbiate paura di proporre ai vo-

La proposta del Pontefice ha grande risonanza in Siria. Il gran muftà annuncia che si unirà alla preghiera in moschea a Damasco



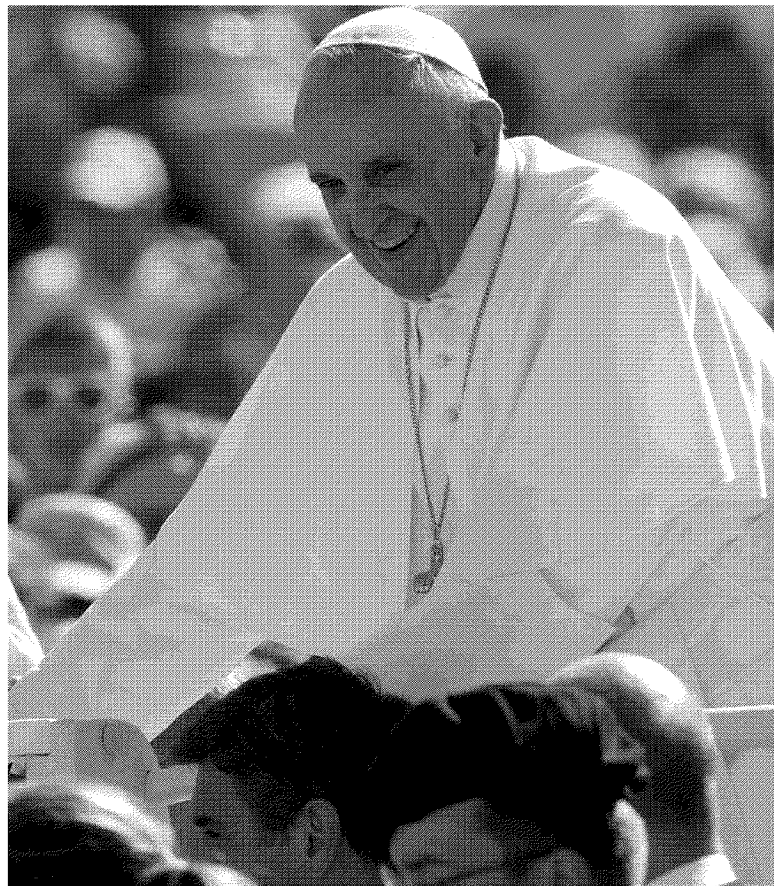
stri figli un pranzo austero e minimo», scrive il presule rivolgendosi alle mamme e ai papà di tutti i continenti, perché spieghino ai loro figlioli «cosa sta accadendo nel mondo» e «insieme alla durezza della cronaca» non dimentichino «di comunicare la speranza della pace offerta da Gesù risorto che ha riconciliato il mondo non con gesti violenti e vendicativi ma con il dono di sé».

L'iniziativa del Papa sta avendo una grande risonanza in Siria e ben oltre i confini della Chiesa cattolica. «Tutti i vescovi e i fedeli cristiani a Damasco accolgono l'appello a digiunare e pregare per la pace in Siria sabato 7 settembre. La preghiera è la nostra ultima possibilità di fermare la violenza», ha spiegato all'agenzia Fides monsignor Samir Nassar, arcivescovo maronita di Damasco, che vive queste giornate con la sua comunità in un atteggiamento di «preghiera e di speranza per fermare la guerra». Il presule orientale ha raccontato che «molti musulmani si uniranno a noi» e che, dunque, la preghiera a Damasco si annuncia ecumenica e inter-religiosa, segno della volontà forte di pace della intera popolazione.

Segno tangibile di questa dimensione inter-religiosa è la notizia, diffusa sempre dall'agenzia stampa di Propaganda Fide, che accogliendo l'invito del Pontefice pregherà e digiunerà in piazza san Pietro (se sarà possibile) o nella grande moschea degli Omayyadi a Damasco, il Gran mufti di Siria, Ahmad Badreddin Hassou, leader spirituale dell'islam sunnita. Il mufti ha ufficializzato la sua decisione con una lettera ufficiale inviata, tramite la nunziatura apostolica a Damasco, a papa Francesco. Nel testo della missiva, pervenuta all'agenzia Fides, il mufti definisce l'appello del Pontefice «figlio delle leggi celesti», lodando l'iniziativa di «pregare per la pace in Siria» come «buona e per il bene per l'umanità».

Anche le comunità ebraiche si uniranno alla preghiera per la pace promossa da papa Francesco. «Dopo i due giorni del Capodanno, questo sabato, chiamato tradizionalmente il sabato della Tesciuvà, del ritorno e del pentimento – spiega in una nota il rabbino capo della comunità di Roma Riccardo Di Segni –, dedicheremo un'attenzione speciale ai drammi recenti e ai pericoli minacciati; in questo modo saremo in sintonia con tutti coloro, che nello stesso giorno si riuniranno a pregare in difesa della vita e della dignità umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SU TWITTER

LANCIATO L'«HASHTAG» #PRAYFORPEACE

Anche ieri papa Francesco ha voluto rivolgersi agli ormai più di nove milioni di utenti che seguono i suoi account ufficiali in diverse lingue su Twitter. Alle 18.18 di ieri sera, infatti, Bergoglio ha pubblicato ancora un tweet (un breve messaggio di testo) dedicato alla Siria: «Si alzi forte in tutta la terra il grido della pace! #prayforpeace». Per la prima volta, quindi, il Pontefice non solo pubblica una riflessione, ma lancia un nuovo e originale «hashtag» (le «etichette», ovvero parole precedute dal cancelletto usate per far convergere gli utenti di Twitter attorno a un tema): «#prayforpeace», letteralmente «#pregateperlapace». Era già successo che papa Francesco usasse degli hashtag durante la Gmg di Rio a luglio scorso, facendo ricorso però a due «etichette» – «#Rio2013» e «#JM1» – già molto diffuse e utilizzate in rete per parlare di quell'evento. Ieri, invece, la novità di un nuovo «hashtag» creato e lanciato appositamente dalla «voce» del Papa su Twitter per questa iniziativa: ancora una volta, quindi, un segnale della volontà di suscitare una grande mobilitazione internazionale per la pace in Siria. (M.Liut)

GIUSEPPE PIGNA

